

## **Applicando – Guida all'acquisto stampanti 12 ppm**

di Giorgio Ginelli

Orientarsi in un mercato che non esiste non è cosa facile. L'acquisto di una stampante ha rappresentato da sempre, per l'utente Macintosh, un'incognita; il più delle volte risolta con l'affidarsi ai prodotti della casa madre, oppure con quello che il rivenditore di fiducia riesce a garantire. Il panorama, comunque, è sempre stato ristretto, dato che per collegarsi a un Macintosh fino a poco tempo fa era indispensabile l'interfaccia AppleTalk.

L'evoluzione delle reti ha quantomeno consentito l'ampliamento dell'offerta, includendo nel novero delle papabili tutte quelle stampanti che possono essere dotate di un adattatore di tipo Ethernet, senza contare la sempre più diffusa implementazione delle schede Usb su stampanti di qualsiasi fascia.

La categoria di stampanti che sicuramente rappresenta oggi un acquisto interessante, è quella che viene considerata l'entry level per la stampa dipartimentale, vale a dire le stampanti a tecnologia elettrofotografica in grado di produrre documenti alla velocità di 12 pagine al minuto. Stampanti, cioè, che in termini di vendita rappresentano una buona fetta di mercato, come si vede dal grafico di figura.

Tipicamente sono stampanti che risolvono il problema della condivisione della stampa a livello aziendale, di gruppi di lavoro, e in grado quindi di gestire anche grossi carichi di lavoro. L'abbattimento dei prezzi che si è verificato fin dall'anno passato, giustifica ora un eventuale acquisto di questo genere di dispositivi anche in condizioni di Small Office o di un utilizzo semiprofessionale da parte di un singolo utente.

Nella compilazione della tabella dei prodotti pubblicata più avanti, abbiamo inserito quei modelli che rispondevano a delle caratteristiche ben precise. Anzitutto, abbiamo rigorosamente rispettato la velocità di stampa di 12 ppm, ed ecco perché mancano stampanti di produttori blasonati, che magari ci si aspettava di trovare. Molti produttori rinunciano a questo modello, iniziando la loro produzione da stampanti con velocità di 14/16 ppm, il che ovviamente alza anche di parecchio il costo di acquisto.

Abbiamo inoltre privilegiato quei modelli che hanno in dotazione standard la scheda adattatrice Ethernet, indispensabile al collegamento con il Macintosh, segnalando dove esiste la possibilità di collegamenti alternativi: LocalTalk oppure Usb.

Gli elementi di valutazione di queste stampanti non possono essere solamente il prezzo e la risoluzione, per due ragioni; anzitutto perché il prezzo non è mai, preso a sé stante, indice di garanzia, e poi perché le risoluzioni sono tutte elevate, cioè almeno 600 x 600 dpi. Gli eventuali aumenti sono frutto di artifici software, che eliminano la scalettatura del contorno dei caratteri e riescono ad ottenere delle prestazioni tipiche delle stampanti da 1200 dpi. In alcuni casi, e lo abbiamo segnalato nella scheda, la risoluzione di 1200 dpi è invece reale.

Da tenere in considerazione, invece, la quantità di Ram standard e quella massima, in quanto sono due elementi che possono pesare nel caso si voglia in futuro ampliare le potenzialità della stampante. La maggiorazione della Ram produce benefici non solo in termini di velocità di stampa, ma anche in funzione al tipo di documento stampato.

L'elaborazione di documenti di tipo PostScript, per esempio, è più veloce se si ha a disposizione della Ram, così come è possibile la stampa a risoluzioni più elevate.

In ogni caso l'acquisto di una stampante deve seguire a una ponderata e capillare analisi delle necessità. Definire, dunque, l'utilizzo principale, il tipo di supporto maggiormente

impiegato, il carico di lavoro e informarsi sul costo di manutenzione dovuto alle parti consumabili della stampante.

Infine, un ultimo elemento da tenere in considerazione, è la presenza o meno di un driver specifico per MacOS; non è indispensabile, ma facilita la vita nel caso si vogliano gestire funzioni particolari, tipo il caricamento di font nella Ram della stampante.

### **BOX - Il reale costo della pagina stampata**

Sembra banale, ma stabilire il reale costo della pagina prodotta da una stampante – sia laser che altra tecnologia – non è una cosa così immediata come può sembrare.

Per fare una corretta valutazione è necessario prima di tutto conoscere quali sono gli elementi che devono entrare nel calcolo. Già questa rappresenta una prima e difficile valutazione, in quanto le voci che possono essere considerate sono molte, ma alcune devono essere inserite in una voce più ampia che rappresenta il costo di esercizio della stampante e non nel costo della stampa di una singola pagina.

Nella voce riferita come costo di esercizio rientrano, dunque, il costo di acquisto, eventuali contratti di manutenzione e il consumo energetico durante il funzionamento della stampante. I materiali consumabili, invece, sono quelli che rientrano nel conteggio del costo pagina.

In una stampante a tecnologia elettrofotografica – a seconda dei modelli – i materiali di consumo sono principalmente rappresentati dal tamburo e dallo sviluppatore che in genere sono uniti in un'unica cartuccia dalla vita abbastanza lunga, oltre che dal toner, la cui vita media è in funzione del tipo di stampe che si effettuano.

A tale proposito è bene precisare che quest'ultimo valore dichiarato dai produttori, in genere è espresso considerando una percentuale di copertura del foglio del 5%, vale a dire per pagine in formato A4 che contengano un tipico testo di lettera commerciale con una piccola immagine, come ad esempio il logo aziendale.

Una volta venuti a conoscenza degli elementi da considerare nel calcolo del costo pagina è necessario conoscerne il prezzo, oltre alla durata fornita dal costruttore, ed effettuare l'operazione algebrica che conduce al costo della copia per pagina, al quale va aggiunto il costo della carta.